

## AGAR

### **Ritratto di una straniera indifesa accolta da Dio (Genesi 16:1-16; 21:7-21)**

La Bibbia non ci nasconde i difetti degli uomini di Dio, neanche dei migliori. La storia di Agar è proprio il compendio dei difetti del “padre della fede”, Abramo, e nel contempo fa splendere maggiormente la grazia di Dio che è “per fede e non per opere” (Rom. 3:27,28).

E' una vicenda drammatica, dove si intrecciano le esistenze e le sofferenze di Sarai, Abramo e Agar, e dei figli Isacco e Ismaele.

- Agar era una schiava egiziana (Gen. 16:1). Molto probabilmente, un “ricordo” del passaggio di Abramo in Egitto (Gen. 12:10-20) ed anche una memoria del suo comportamento piuttosto codardo nei confronti di Sarai sua moglie, cosa che forse spiega la sua debolezza successiva nei confronti degli atteggiamenti incoerenti della consorte. Il totale del tempo della sua servitù sarà di circa venticinque anni. Una schiava non ha diritti, non ha progetti, ma solo i desideri e progetti dei suoi padroni. Prima sofferenza.
- Abramo non ha figli, Dio gli promette una discendenza diretta (Gen. 15:2-6).
- Agar viene usata da Sarai per soddisfare le sue esigenze. Nella società patriarcale, se una donna era dichiarata sterile (erano ormai passati dieci anni inutilmente) poteva “lecitamente” avere figli dal marito tramite una forma di “gravidanza delegata” (Gen. 30:1-6); ovviamente, questo stride con la volontà di Dio che è in grado di rendere fecondo il seno sterile (Is. 54:1; Giudici 13:3). Agar subisce una forma di sopruso doppio, perché il figlio che le nascerà sarà “giuridicamente” della padrona. Seconda sofferenza.
- Agar commette l'errore di sentirsi “importante”. Fino a quel momento, la padrona l'ha trattata bene, ma di fronte all'atteggiamento di superiorità della serva perde le staffe e la tratta duramente, al punto che ella fugge. Il suo errore causa la sua terza sofferenza.
- Primo intervento di Dio. Il ritorno a casa, l'umiliarsi sotto la mano della padrona è frutto della promessa di benedizione dell'Angelo dell'Eterno. Agar scopre che Dio è “un Dio che vede” (Gen. 16:13). Il bambino si chiamerà Ismaele, cioè “Iddio ascolta”. Iniziano quattordici anni di relativa tranquillità. La gelosia di Sarai sembra sopirsi...
- Il piano di Dio era di dare ad Abramo un figlio da Sarai (Gen, 17:15-21), nonostante Abramo sembri accontentarsi di avere Ismaele per erede.
- Sara concepisce e partorisce Isacco (Gen. 21:1-8). La sua onta è levata, il miracolo è compiuto, Sara gioisce ma... improvvisamente percepisce la “rivalità” con la serva. Ed ecco l'ulteriore sopruso verso Agar (v. 9 e 10). Abramo è una

volta di più lacerato interiormente, a cento anni! Ma Dio stesso gli dice come fare, e quale sarà il futuro di Ismaele (vv. 12-14).

- Agar si trova ancora una volta a piangere nel deserto (vv. 15-20). Ma Dio che vede e ascolta sempre, non abbandona gli indifesi.
- Le vie di Ismaele e di Isacco si separano, finchè insieme non verranno a piangere il padre e a seppellirlo (Gen. 25:7-11).

## RIFLESSIONI

- Ironia della sorte, i discendenti di Abramo saranno schiavi in Egitto! Chi la fa, l'aspetti...
- Agar che fugge dalla padrona è figura dell'anima che fugge dalle difficoltà, anziché affrontarle. Dio sempre interviene dandoci da bere nel deserto delle nostre amarezze, e spesso ci ordina di affrontare le difficoltà anziché sfuggirle.
- Noi tutti, come servi di Dio, abbiamo rinunciato ai nostri desideri e progetti per accettare il piano di Dio. Chi si ribella alla volontà di Dio, non può essere da lui benedetto. La sottomissione di Agar è preludio alle benedizioni che riceverà.
- La debolezza di Abramo verso la moglie affonda le radici nel suo senso di colpa verso di lei. Quanti errori sono conseguenze di altri errori!
- Quant'è triste la mutevolezza del carattere e l'incoerenza, la vediamo esplosa in tutta la sua negatività in Sara, prima nel chiedere e quindi rifiutare un figlio da un'altra donna, poi nel rifiutare le risate di Isacco... dopo averle richieste!
- Sara è l'esempio di chi vuole le benedizioni divine con mezzi umani. Noi non possiamo aiutare Dio! Dobbiamo aspettare i suoi tempi e i suoi momenti. Sara, dopo l'errore, lo capì (Eb. 11:11) anche perché incoraggiato dalla fede del marito (Rom. 4:19).
- *Agar, Che hai? non temere!* (21:17). Sono parole che il nostro cuore accoglie ogni volta che la nostra storia sembra finita. È l'amore singolare e universale di Dio: nel senso che Dio ama ciascuno personalmente, e non in quanto appartenente a un gruppo, ad un popolo, ad una nazione. L'amore di Dio si estende a tutti in modo gratuito, senza distinzioni o preferenze perché il Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe è anche il Dio di Agar e di Ismaele (21:20), di cui ascolta il gemito.
- Dio, donando un figlio suo a Sara, di fatto "restituisce" Ismaele ad Agar; quel figlio "usurato" dalla padrona torna quindi, a tutti gli effetti, il suo naturale e legittimo figlio. Il Signore, se gli ubbidiamo, ci restituirà anche ciò che pensiamo di avere perduto. Lui solo può mettere le cose a posto!